La rete gettata in mare

L'ampiezza universale della chiamata e il discernimento finale di Dio

Brano evangelico: Matteo 13,47-50 | **Sezione:** Discorso in parabole (Mt 13) | **Liturgia:** XVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13,47-50)

47 «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete a strascico gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. 48 Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. 49 Così sarà alla fine del mondo: usciranno gli angeli e separeranno i malvagi di mezzo ai giusti 50 e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 13,47-50). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: a Cafarnao, ritirato «in casa» con i suoi discepoli (Mt 13,36) dopo aver parlato alle folle dalla barca. La parabola della rete — propria del solo Vangelo di Matteo — è la **settima e ultima parabola** del grande *Discorso in parabole* del capitolo 13, e ne costituisce il sigillo escatologico, subito dopo il *tesoro nascosto* e la *perla preziosa* (Mt 13,44-46) e appena prima del breve ritratto dello scriba divenuto discepolo (Mt 13,51-52).

A chi parla: Gesù si rivolge direttamente ai suoi discepoli, molti dei quali (Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni) erano pescatori di mestiere sul lago di Tiberiade e conoscevano alla perfezione ogni dettaglio di questa scena quotidiana.

Il tema di fondo: la missione universale della Chiesa, chiamata a raccogliere «ogni genere» di persone nel mare della storia senza esclusioni preventive, unita alla serietà del giudizio finale di Dio, al quale soltanto spetta la separazione definitiva tra il bene e il male.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

La pesca con la sciabica sul lago di Tiberiade nel I secolo

Il testo greco del versetto 47 non usa il termine generico per una semplice rete da lancio, ma un vocabolo tecnico molto preciso: ***sagḗnē*** (da cui l'italiano «sciabica»), cioè la grande **rete a strascico** usata dai pescatori del lago di Galilea. Questa rete poteva superare i cento metri di lunghezza ed essere alta fino a tre metri: munita di galleggianti di sughero lungo il bordo superiore e di pesi di piombo lungo quello inferiore, formava una vera parete verticale sott'acqua.

La manovra richiedeva un lavoro di squadra coordinato. Una barca calava la rete descrivendo un ampio semicerchio al largo, mentre un'estremità veniva tenuta salda a terra (oppure da una seconda imbarcazione); poi i pescatori tiravano lentamente le funi verso la spiaggia, trascinando verso riva tutto ciò che si trovava in quello specchio d'acqua. Finché la rete restava immersa nel lago, **non era possibile selezionare il pescato**: vi finivano dentro pesci pregiati, pesci piccoli, pesci feriti o deteriorati, ma anche specie prive di pinne o di squame — come i pesci gatto del lago di Tiberiade o i crostacei — che la legge mosaica dichiarava **impuri** e quindi non commestibili (Lv 11,9-12; Dt 14,9-10).

Soltanto una volta tirata la rete sulla riva, i pescatori «si mettevano a sedere» per eseguire con calma la cernita: i pesci buoni (*kalá*, belli, sani e puri secondo la Torah) venivano riposti nei canestri per essere venduti o conservati sotto sale, mentre quelli cattivi (*saprá*, letteralmente «guasti, inutilizzabili, impuri») venivano scartati e gettati via sulla spiaggia.

Mappa dei simboli della parabola

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il mare	Il mondo intero e la storia umana nella sua vastità, con le sue acque profonde, le sue tempeste e la sua molteplicità di popoli e culture.
La rete a strascico (*sagē´nē*)	L'annuncio del Vangelo e la Chiesa pellegrina sulla terra, strumento della grazia di Dio che abbraccia l'umanità intera senza chiudersi in recinti selettivi.
«Ogni genere» di pesci	L'universalità cattolica della chiamata divina (ogni popolo, lingua, condizione sociale e morale) e insieme la condizione mista della comunità storica, in cui convivono santi e peccatori.
La riva	Il compimento della storia e il limite del tempo presente: finché la rete è in acqua, il tempo resta aperto alla misericordia e alla conversione; la riva segna l'approdo all'eternità.
La cernita e gli angeli	Il giudizio finale affidato da Dio ai suoi angeli (come i mietitori della parabola della zizzania): la separazione ultima tra giusti e malvagi non compete all'impazienza degli uomini.
I canestri	La comunione eterna del Regno dei Cieli, in cui vengono custoditi per sempre quanti hanno accolto la grazia di Dio e portato frutti di giustizia.
La fornace ardente	Immagine apocalittica tradizionale per indicare la gravità della perdita definitiva di Dio: il male non viene banalizzato né confuso per sempre con il bene.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. Una rete che non fa selezione preventiva (v. 47)

Il primo tratto sorprendente della parabola è l'ampiezza sconfinata della rete: essa «raccoglie ogni genere» (in greco *ek pantòs génous*, letteralmente «da ogni razza, stirpe o specie»). Gesù aveva chiamato i suoi primi discepoli promettendo di farli «pescatori di uomini» (Mt 4,19): qui precisa in che modo essi devono gettare la rete nel mare del mondo.

La Chiesa non è chiamata a essere un filtro ristretto per pochi eletti, né una setta elitaria che accoglie soltanto chi è già perfetto. La rete del Vangelo è gettata con fiducia generosa nel mare agitato della storia, raggiungendo «cattivi e buoni» (come nella parabola del banchetto nuziale, Mt 22,10), persone di ogni provenienza, fragilità e passato. Finché la rete è immersa nell'acqua, nessuno ha il diritto di strapparne le maglie per cacciar fuori gli altri pesci.

2. Il tempo dell'attesa e la pienezza della storia (v. 48)

Un dettaglio cronologico merita particolare attenzione: la rete viene tirata a riva soltanto **«quando è piena»**. Ciò significa che la storia della salvezza ha un ritmo paziente stabilito da Dio: il Signore attende che il numero dei chiamati giunga a pienezza e che ogni persona abbia avuto la possibilità di lasciarsi raggiungere dalla rete della sua parola.

Solo sulla riva — non in mezzo al mare — i pescatori «si mettono a sedere» per compiere la scelta con discernimento calmo e preciso. Come nella parabola della zizzania (Mt 13,24-30), con la quale forma un grande arco inclusivo all'interno del capitolo 13, Gesù educa i discepoli a sopportare con speranza la mescolanza inevitabile del tempo presente, rifiutando ogni fanatismo purificatore.

3. La serietà del discernimento finale (vv. 49-50)

Proprio perché la rete accoglie tutti senza discriminazione, qualcuno potrebbe cadere nell'equivoco del lassismo: pensare che, una volta entrati nella rete della Chiesa (con il Battesimo o l'appartenenza esteriore), non importi più come si vive. I versetti 49-50 spazzano via ogni illusione di comodità spirituale.

Al termine della storia «usciranno gli angeli e separeranno i malvagi di mezzo ai giusti». Colpisce la formulazione esatta: non si dice che i giusti vengono strappati via dal mondo, ma che *i malvagi vengono separati di mezzo ai giusti*. Il Regno di Dio, purificato da ogni ingiustizia e falsità, resta la casa definitiva dei giusti. L'immagine austera della «fornace ardente» non serve a terrorizzare con curiosità morbose sull'oltretomba, ma a risvegliare la responsabilità del presente: il bene e il male non sono indifferenti davanti a Dio.

4. Un ponte con le parabole precedenti

Collocando la rete subito dopo il *tesoro nascosto* e la *perla preziosa*, Matteo crea un equilibrio mirabile. Il tesoro e la perla mostrano la gioia radiosa di chi scopre il Regno e vende tutto per esso; la rete ricorda che quel Regno si manifesta nella storia dentro una comunità umile e imperfetta, chiamata alla missione universale e insieme alla vigilanza morale fino al giorno dell'incontro finale.

Nucleo teologico

La parabola della rete tiene unite due verità complementari sull'identità della Chiesa e del Regno: **misericordia universale nel tempo della storia** e **giustizia veritiera alla fine dei tempi**. Nel presente il discepolo è chiamato a gettare la rete con larghezza di cuore e a lavorare per diventare, con la grazia di Dio, «pesce buono» — cioè persona giusta e misericordiosa — lasciando al solo Dio il giudizio definitivo sui fratelli.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno commentato spesso questa parabola accanto a quella della zizzania, traendone un insegnamento prezioso sulla natura della Chiesa nella storia e sul dovere della conversione personale.

> **SAN GREGORIO MAGNO** — Omelia 11 sui Vangeli
>
> Gregorio Magno spiega che la Chiesa santa è paragonata a una rete gettata in mare perché è affidata ai pescatori — gli apostoli e i loro successori — affinché tragga gli uomini dalle onde agitate di questo mondo verso la quiete del Regno eterno. Finché la rete nuota nel mare del tempo presente, essa raccoglie insieme buoni e cattivi; soltanto quando sarà condotta alla riva dell'eternità apparirà ciò che ciascuno è stato nel segreto. Per questo il Pontefice esorta ogni fedele a non accontentarsi di essere stato preso dalla rete del Battesimo, ma a cambiare condotta finché è ancora in tempo.
>
> **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO** — Omelia 47 sul Vangelo di Matteo
>
> Il Crisostomo mette in rilievo la severità salutare della conclusione della parabola, osservando come essa differisca in un punto sottile da quella della zizzania: là i servi volevano estirpare le erbacce prima del tempo, qui invece nessuno si intromette prima dell'approdo a riva, sottolineando ancora di più che il giudizio appartiene esclusivamente a Dio e ai suoi angeli. Il Santo ammonisce che l'essere racchiusi nella stessa rete con i santi non salva automaticamente chi persiste nell'iniquità, se non si accompagna alla fede una vita retta e operosa nella carità.
>
> **SAN GIROLAMO** — Commento al Vangelo di Matteo (II, 13,47-50)
>
> Girolamo sottolinea il significato missionario dell'espressione «ogni genere di pesci»: la rete del Vangelo è intessuta dell'Antico e del Nuovo Testamento e abbraccia uomini di ogni condizione — dotti e semplici, liberi e schiavi, ricchi e poveri, giudei e pagani. Finché siamo nelle acque di questo mondo, è il tempo della pazienza e della misericordia; quando la rete raggiungerà la riva del compimento, la verità di ogni scelta verrà pienamente svelata.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 827 e 830–831 · Una Chiesa cattolica (universale) e insieme bisognosa di purificazione:** La Chiesa è «cattolica» perché Cristo è presente in essa e perché è inviata in missione alla totalità del genere umano, raccogliendo «ogni genere» di persone. Allo stesso tempo, finché cammina nella storia, essa comprende nel suo seno peccatori ed è perciò «santa e insieme sempre bisognosa di purificazione», avanzando incessantemente sulla via della penitenza e del rinnovamento.
- **CCC nn. 849–851 · Il mandato missionario di gettare la rete:** Inviata da Cristo risorto a tutte le nazioni, la Chiesa trova la sorgente della sua missione nell'amore eterno di Dio Padre, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.
- **CCC nn. 678–679 e 1038–1040 · Il giudizio finale alla fine del mondo:** Alla fine dei tempi, nella venuta gloriosa di Cristo, sarà messa in piena luce la verità del rapporto di ciascun uomo con Dio. Il giudizio universale rivelerà fino alle ultime conseguenze ciò che ognuno avrà fatto di bene o tralasciato di fare durante la vita terrena, manifestando definitivamente che la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle creature.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 24 luglio 2011) ha sottolineato l'equilibrio profondo tra le tre parabole lette insieme nella liturgia (il tesoro, la perla e la rete). Mentre le prime due illuminano la gioia della scelta personale per Cristo, la rete ricorda che il Regno di Dio nella storia avanza attraverso la pazienza di Dio, che abbraccia tutti e chiama ciascuno a una conversione sincera in vista dell'incontro definitivo con Lui.

Papa Francesco (*Angelus*, 26 luglio 2020) ha richiamato spesso l'immagine della rete che raccoglie «ogni genere di pesci» per descrivere lo stile della Chiesa: una comunità che non chiude le porte in faccia a nessuno, che non fa «dogana» all'ingresso, ma accoglie tutti con misericordia nel mare del mondo. Allo stesso tempo, la parabola educa il nostro discernimento: non siamo chiamati a giudicare e scartare gli altri prima della riva, bensì a custodire con responsabilità la nostra fedeltà al Vangelo, scegliendo ogni giorno il bene che resiste davanti a Dio.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

La parabola della rete gettata in mare ci aiuta a superare due estremi opposti molto presenti anche oggi nella vita delle comunità cristiane. Il primo estremo è il **rigorismo elitario** di chi vorrebbe una Chiesa «a maglie strette», composta soltanto da persone irreprensibili, scandalezzandosi non appena emergono le fragilità, i limiti o le contraddizioni di chi frequenta la parrocchia o si avvicina alla fede. A questa tentazione Gesù risponde ricordando che la rete è fatta per raccogliere «ogni genere» di persone: finché siamo in mare, il nostro compito è accogliere, accompagnare e lasciare a Dio la cernita sulla riva.

Il secondo estremo è la **superficialità rassegnata** di chi pensa che, in fondo, «va tutto bene lo stesso» e che l'appartenenza formale alla Chiesa basti a garantire la salvezza senza un cammino reale di conversione. A questa pigrizia spirituale la parabola ricorda che la riva arriverà davvero e che le scelte quotidiane contano per l'eternità. La grande bellezza del tempo presente — il tempo in cui la rete è ancora immersa nell'acqua — è che **un pesce cattivo può ancora diventare buono**: finché siamo in cammino, la grazia di Dio può sempre guarire, rinnovare e trasformare il nostro cuore.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Ampiezza di cuore:** Nella mia comunità e nelle mie relazioni, contribuisco a tenere la «rete» aperta a ogni genere di persone — soprattutto ai lontani e ai fragili — oppure tendo a selezionare e giudicare chi entra?
2. **Oltre l'appartenenza esteriore:** Mi accontento del fatto di essere «dentro la rete» (battezzato, praticante per abitudine), oppure mi impegno davvero ogni giorno perché la mia vita porti frutti autentici di giustizia e carità?
3. **Sopportare le imperfezioni con speranza:** Come reagisco quando vedo incoerenze, limiti o peccati all'interno della Chiesa? Cedo allo scoraggiamento e alla critica sterile, oppure resto fedele lavorando per il bene con pazienza?
4. **Il tempo della conversione:** Riconoscendo che il tempo presente è il tempo della misericordia prima dell'approdo alla riva, quale aspetto della mia vita desidero affidare oggi alla grazia di Dio perché venga purificato?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, che hai chiamato i tuoi discepoli a gettare la rete del Vangelo nel mare vasto del mondo, ti ringraziamo per averci raccolti nella tua Chiesa con la tua misericordia senza confini. Liberaci dalla presunzione di giudicare ed escludere i fratelli prima del tempo, e insieme svegliaci da ogni pigrizia che dà per scontata la tua grazia. Purifica ogni giorno il nostro cuore con la forza del tuo Spirito, affinché, quando la rete della nostra storia giungerà finalmente alla riva dell'eternità, tu ci trovi pronti a entrare nella gioia senza fine del tuo Regno. Amen.
